LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE — Ogni numero Lire 2 — Spedizione in abbonamento postale

[illegible]

MARTEDI' 13 Agosto 1946 - Anno II - Numero 189
TORINO, via Roma ang. via [illegible], tel. dal 40-640 al 40-648

DIFFICILE L'ACCORDO A PARIGI

Il destino dell'Italia si deciderebbe a gennaio

Si ritiene impossibile concludere i lavori della conferenza nel termine prefisso - Albania, Egitto, Messico e Cuba ammessi a discutere il trattato con l'Italia - Violenta replica del delegato jugoslavo Kardely al discorso di De Gasperi

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 12 agosto.

Quello che maggiormente incuriosiva e inquietava i delegati nelle prime giornate della conferenza era la loquacità di Evatt. Il ministro degli esteri australiano prendeva la parola varie volte in ogni seduta; non sapeva rinunciare ad esprimere la sua opinione su ogni argomento in discussione. Fu in quei giorni che il delegato cinese conversando con Byrnes gli disse in tono allarmato:

Voci di corridoio

«Sapete? Evatt ritiene che la conferenza non durerà meno di tre mesi».

«Oh no — rispose Byrnes ridendo — neanche lui sarebbe capace di parlare così a lungo».

Si pensava sabato alla boutade del segretario di Stato americano, quando nei corridoi di palazzo Lussemburgo si cominciò a parlare di un probabile aggiornamento della Conferenza. Senza dubbio Evatt da solo non saprebbe parlare per tre mesi di seguito; ma Evatt non è l'unico delegato loquace e tra i loquaci non è il meno ragionevole. Le esperienze fatte in due settimane hanno demolito nei più ottimisti la speranza che in 40 o 50 giorni si possa portare a termine l'impresa affidata ai 21, che consiste poi, essenzialmente, nel mettere d'accordo i quattro sulle famose 26 questioni che essi non riuscirono a risolvere in oltre due mesi di lavoro. Quindici giorni dei 40 o 50 sono appena bastati ad esaurire la serie dei discorsi ufficiali e a dare alla procedura norme che nessuno saprebbe chiamare eccellenti. Per contro molti nuovi dissensi si sono delineati, molte nuove questioni sono state poste sul tappeto e l'atmosfera che si è andata formando nell'assemblea e nelle commissioni non è la più propizia a rapidi accordi.

Il 23 settembre l'assemblea delle Nazioni Unite deve riunirsi a New York; non sembra si possa pensare a un nuovo rinvio, perchè la riunione ne ha già subito uno, essendosi stabilito per essa, in un primo tempo, la data del 3 settembre. Esiste dunque per i lavori della Conferenza di Parigi un termine, oltre il quale non sarebbe possibile andare e che può fissarsi alla metà di settembre all'incirca. D'altra parte tutto fa ritenere che i Quattro, pur partendo da considerazioni di diversa natura, non siano molto soddisfatti del programma che hanno assegnato ai loro lavori. Bevin in via di guarigione ha fatto ritorno a Parigi, ma finora è rimasto a riposo nel suo albergo per consiglio dei medici, lasciando ad Alexander il compito di dirigere la delegazione britannica. Tuttavia le riunioni dei Quattro potrebbero essere iniziate nel corso di questa settimana. Ma esse avranno specialmente il compito di fiancheggiare e, possibilmente, facilitare i lavori della Conferenza ed esaminare in quale misura si potrà tener conto delle raccomandazioni dell'assemblea nella definitiva elaborazione dei trattati di pace.

Intanto la difficoltà di risolvere soddisfacentemente certi problemi europei periferici (se si può chiamarli così) prima di essersi intesi sul problema centrale, che è quello tedesco, va diventando sempre più evidente. Ed è soltanto in novembre che i rappresentanti dei grandi Paesi vincitori si riuniranno per affrontare quelle discussioni relative alla Germania nelle quali le relazioni fra l'oriente e l'occidente subiranno la loro prova maggiore.

L'antagonismo tra i vincitori

Condizioni di necessità e di opportunità concorrono dunque a far prendere in considerazione la convenienza di un rinvio: portare avanti i lavori della conferenza, intensificandoli al massimo, fino a metà settembre, rimandare poi il seguito a fine d'anno, quando il problema tedesco avrà avuto una prima impostazione.

Nel suo discorso all'assemblea, De Gasperi fece un accenno all'incoerenza che ha caratterizzato finora l'azione dei vincitori. La situazione di antagonismo creatasi fra le grandi potenze vincitrici e la loro incapacità a superare le reciproche diffidenze e trovare una idea, un principio, una forma per quell'opera di ricostruzione cui la vittoria le ha chiamate, imprimono ai cosiddetti lavori della pace un andamento caotico spesso irragionevole, sempre dominato da preoccupazioni, di cui il meno che si possa dire è che trascurano gli interessi particolari dei popoli e persino quello dei continenti per servire quelli dei «sistemi» mondiali in lotta per l'egemonia.

Tutto può far comprendere ma non giustificare ai nostri occhi, quei repentini inattesi ed ingrati mutamenti di giudizio che si sono determinati nelle cancellerie alleate quando i nostri problemi sono stati posti sul tavolo e l'arte del compromesso ha cominciato ad essere esercitata fra i grandi. Quanti discorsi avevamo uditi sulla indiscutibile italianità di Trieste e quante assicurazioni ci erano state date sulla sua sorte?

Si è parlato stasera anche di questi delicati argomenti col capo del governo nel corso della conferenza stampa che egli ha tenuto all'ambasciata d'Italia. La triste fatalità nostra e di tutti è che gli uomini cui è affidato il compito di costruire la pace lavorano in un'atmosfera di asfissia, asfissia provocata dalla impossibilità di trovare una soluzione internazionale ai problemi particolari. Byrnes, che oggi presiedeva l'assemblea, ha avuto una nuova prova delle enormi difficoltà che si oppongono ad un più rapido corso dei lavori della conferenza. Si trattava oggi di concludere il dibattito, che era già stato ampio assai, sulla domanda di ammissione dell'Albania, del Messico, di Cuba e dell'Egitto, con voto consultivo, alle discussioni sul progetto di trattato di pace con l'Italia.

Il Segretario generale

L'ordine del giorno comprendeva inoltre l'elezione del segretariato generale permanente e la dichiarazione jugoslava sul discorso De Gasperi. Il primo argomento ha provocato ancora tre ore di discussione, opponendosi la Russia alla proposta fatta dagli inglesi che qualora il segretariato generale non venisse ad un accordo sulla procedura e sulle modalità dell'ammissione dei quattro paesi, il quesito venisse risolto dalla commissione generale della Conferenza. Alla fine è stato necessario procedere alla votazione che ha dato il solito risultato: 6 voti al gruppo slavo contro 15 e nelle votazioni sull'insieme della proposta, i sei voti contrari si sono ridotti a tre, essendosi astenuti la Jugoslavia, la Cecoslovacchia e la Polonia.

A segretario generale permanente è stato eletto per acclamazione il francese Fouques Duparc che, già come segretario provvisorio, aveva rivelato eccellenti qualità. Fu lui ieri l'ultimo a introdurre nell'aula la delegazione italiana.

Meno rapido è stato l'accordo sulla designazione dei quattro paesi che assieme alla Russia, agli Stati Uniti, all'Inghilterra ed alla Francia, dovranno essere rappresentati nel Segretariato.

La delegazione bielo-russa vorrebbe che uno di essi fosse la Norvegia; la delegazione sovietica che vi figuri l'Etiopia. Ma i delegati norvegese ed etiopico declinano l'onore e l'onere e vengono designati l'Australia, il Brasile, la Cina e la Jugoslavia.

Nella seduta pomeridiana si è avuta la dichiarazione di Kardelj.

Essa è stata preceduta nella mattinata da una larga distribuzione di opuscoli di propaganda anti-italiana, jugoslavi, albanesi ed etiopici.

I nostri vicini dell'est si abbandonano a bizzarre variazioni sui soliti temi che i loro delegati amano trattare in quei loro frequenti interventi che vanno creando nella conferenza una atmosfera di jattura. Gli albanesi vantavano, con singolare audacia, di «meriti» acquisiti nel periodo della resistenza, meriti che hanno già formato oggetto della ironia del delegato greco, e gli etiopici (Dio li aiuti) assicuravano di non essere venuti a contatto con un popolo di negrieri più barbari e feroci del popolo italiano.

La tesi jugoslava

Nella sua preoccupazione di evitare lungaggini, Byrnes ha ricordato che, dopo l'esposizione dell'on. De Gasperi, aveva deciso di concedere a Kardelj di fare una dichiarazione ed ha aggiunto che dunque il solo delegato jugoslavo sarebbe stato autorizzato a prendere la parola.

Ma Viscinsky si è levato a protestare: «Perchè solo Kardelj?. Tutti devono avere il diritto di esprimere la propria opinione, tanto più che il rappresentante dell'Italia ha messo in questione molti punti di principio. De Gasperi ha parlato per circa 40 minuti. E' ammissibile che si conceda al delegato di un Paese ex nemico quello che si vieta ai delegati dei Paesi alleati?».

Byrnes, ricorda che l'assemblea deve ancora ascoltare i delegati della Romania, della Bulgaria, dell'Ungheria e della Finlandia, ricorda che per il 23 settembre è convocata a New York l'assemblea generale dell'UNO; propone che Kardelj faccia intanto la sua dichiarazione e che il delegato sovietico presenti poi una proposta di discussione generale. E per troncare ogni ulteriore discussione dà la parola al delegato jugoslavo. Kardelj si leva e si avvia verso la tribuna; ma si arresta ad un cenno di Viscinsky che solleva altre eccezioni. Finalmente Byrnes riesce a spuntarla, e Kardelj comincia a parlare. Parla nella sua lingua, e anzi legge, senza staccare gli occhi dalle cartelle un lungo discorso con un tono monotono che presto rende l'aula semi vuota.

Afferma anche lui che il discorso di De Gasperi va discusso punto per punto nelle sue premesse come nelle sue conclusioni. Egli è stupito che Bidault, nel suo saluto alla delegazione, abbia potuto parlare di «nuova Italia» e che De Gasperi abbia voluto ricordare la frase con cui Churchill attribuì ad «un uomo solo» le colpe italiane. Afferma che lo spirito di conquista ispirò la politica italiana fin dalla fine del secolo scorso, al tempo delle imprese coloniali; divenne più virulento nel 1911-12 con la guerra alla Turchia e l'occupazione del Dodecanneso; si accentuò durante la prima guerra mondiale con l'incidenza in Jugoslavia ed in Albania e col fascismo non fece che accentuarsi. La Jugoslavia, dice, non vuole dimenticare quello che hanno fatto le forze italiane della resistenza, ma non può non constatare che la linea di sviluppo della politica italiana è quella che egli ha descritto, che lo stesso atteggiamento attuale segue tale linea, specialmente nei confronti della Jugoslavia e che la stessa composizione della delegazione italiana a Parigi, — che comprende uomini che nel '19 «imposero la loro pace» alla Jugoslavia — è proprio, ma proprio sintomatica.

Kardelj ha terminato dicendo che il suo paese, avendo sofferto più degli altri della aggressione italiana, ha il diritto di essere messo in condizione di potersi difendere da nuove eventuali aggressioni; e ha chiesto che la conferenza discuta nel modo più ampio le affermazioni di De Gasperi, onde evitare che la commissione che dovrà occuparsi del nostro trattato di pace non inizi il suo lavoro sotto l'impressione del suo discorso. Si riprende a discutere sul da fare e si decide di continuare il dibattito in assemblea, aggiornando i lavori della commissione.

Byrnes appariva desolato.

Salvatore Aponte

Impressioni britanniche

La decisione per Trieste rinviata al prossimo anno?

Parigi, 12 agosto.

Un portavoce britannico ha dichiarato oggi che fra l'U.R.S.S. e gli altri tre Grandi regna la più completa discordia circa lo statuto della zona libera di Trieste. Questa dichiarazione e altri indizi di innegabile peso, fanno ritenere — scrive Murray dell'«U.P.» — che il suggerimento di De Gasperi di rinviare al prossimo anno qualsiasi decisione definitiva sulla questione giuliana possa venire favorevolmente accolta dal Consiglio degli Esteri. Un autorevole portavoce della delegazione americana ha lasciato oggi chiaramente intendere che la proposta De Gasperi non è caduta nel vuoto. Egli ha tenuto a sottolineare come l'impossibilità di giungere a un accordo tra i Quattro in merito allo statuto di Trieste potrebbe determinare un formale mantenimento dello «status quo» nella Venezia Giulia per un periodo di tempo indeterminato.

Discordanti commenti della stampa francese

Parigi, 12 agosto.

L'«Aube», organo del movimento popolare repubblicano, dopo un riassunto del discorso di De Gasperi conclude: «Il regolamento è duro e vuole che prima di tagliare la seduta si riconduca fuori la delegazione italiana. Essa esita, ma l'Italia si rivela più grande attraverso questo discorso, per questo linguaggio cui essa non ci aveva abituati. C'è una Italia nuova».

L'«Humanité», organo ufficiale del partito comunista, in una nota redazionale accusa De Gasperi di aver cercato di sfruttare i sacrifici eroici dei partigiani italiani per sostenere rivendicazioni di carattere reazionario.

L'«Epoque» — organo di destra — dopo aver rilevato le qualità oratorie di De Gasperi, sottolinea il fatto che egli non abbia parlato della Francia.

Il «Populaire» — organo socialista — che in varie occasioni ebbe a difendere l'Italia contro le deliberazioni del Lussemburgo, riproduce in grande evidenza i brani essenziali dell'allocuzione di De Gasperi: «abbiate fiducia nella nuova Italia».

De Gasperi ha parlato alla coscienza europea

Roma, 12 agosto.

Dovremmo citare la totalità della stampa quotidiana per documentare il consenso riscosso dal discorso di De Gasperi. L'astensione da ogni commento dei due giornali di sinistra (l'Unità analizza le ragioni della rottura delle trattative salariali e l'Avanti!, con un articolo di Nenni, esamina la posizione del socialismo italiano posteriormente al 2 giugno) non implica giudizio negativo da parte dei due partiti associati al governo con quello di De Gasperi.

All'esposizione del Presidente del Consiglio si conoscono, traverso i corrispondenti da Parigi, fino adesso, sole ed uniche reazioni, la stretta di mano di Byrnes e l'impulso di un giovane delegato olandese che, commosso, voleva applaudire. Più realisticamente si pronunceranno domani gli organi dell'opinione internazionale, e sarà interessante vedere in qual senso la perorazione degasperiana sia riuscita ad influenzare non le grandi masse nazionali degli Stati vincitori, che, grosso modo, comprendono assai meglio dei loro governi la tragica posizione italiana, ma appunto quegli ambienti politici che «fanno» la politica e commettono, come ha giustamente detto il Presidente del Consiglio, irreparabili errori. In questo senso in Italia non ci si attendono miracoli. Ed è bene sia così.

La maggior parte della stampa romana traduce in poche e nude parole la certezza che il discorso non varrà a mutare ciò che è già deciso. Il progetto di pace dell'Italia è il risultato di una pesante e ingrata fatica, fatta di compromessi, di ipocrite conciliazioni, di diffidenze e paure reciproche. Questa ingarbugliata e incoerente orditura non verrà disfatta per servire i principi di giustizia universale che De Gasperi, giudice fra i suoi medesimi giudici, ha così nobilmente invocati. Comunque vi sarà sempre tempo sufficiente a commettere l'irrimediabile errore di una pace punitiva. De Gasperi ha fatto bene, secondo l'opinione generale, a prospettare la possibilità di dar tempo alla riflessione e possibilmente, evitare l'errore. E' possibile pure che questa pausa serva a modificare in peggio la situazione. Ma è bene che sia stata chiesta: con che l'Italia non rinuncia a nulla ed aspetta lo sviluppo degli avvenimenti.

In connessione stretta con la moratoria dei nostri debiti, che sono molti, e dei nostri crediti, che non sono pochi, il discorso di De Gasperi ha posto al Ventuno il problema della firma della pace. Com'è noto la Costituente è investita dell'ultima funzione a questo che sarebbe l'ultimo atto internazionale della vecchia Italia e il primo della «nuova Italia» così cortesemente accolta da Bidault al Lussemburgo. Ora l'organo del Presidente del Consiglio dice chiaramente che la ratifica «dipende dalle misure di democrazia che vi porteranno i vincitori: diremo della loro fedeltà a se medesimi», mentre l'Osservatore Romano, in termini più generali di pace europea, riesce al trattato dell'Italia con parole che l'identificano come la prima pietra e quindi quella fondamentale dell'intiero edificio che si vuole elevare a Parigi.

Il tono, lo stile e la sostanza del discorso di De Gasperi escludono agli occhi più prevenuti anche il minimo sospetto di nazionalismo. In nessun caso la sua posizione è paragonabile, come è stato fatto, a quella di un Talleyrand, ministro di Luigi XVIII al congresso di Vienna, che, armato del principio di legittimità, in un'assemblea di legittimisti e con il consenso dell'Inghilterra, difendeva la causa della Francia già vinta in partenza. De Gasperi, se è lecito dirlo, è andato a parlare al Lussemburgo come uomo «europeo» e quasi come un distaccato difensore dei principi internazionali di pace in un consesso ove, quasi per una fatale inversione storica, quei medesimi principi hanno fatto posto alla più strenua e avara difesa di interessi nazionalistici.

e.

LO SBLOCCO DEI LICENZIAMENTI

NIENTE DI FATTO Il Governo deciderà

Roma, 12 agosto.

Niente di fatto anche questa volta: neppure la riunione indetta da Nenni al Viminale, alla quale hanno partecipato i rappresentanti della Confindustria e della C.G.I.L., ha portato a quell'accordo che le due parti in causa stanno cercando invano da tempo. In compenso si è stabilito di demandare ad una deliberazione del governo la costituzione di una commissione che avrà il compito di esaminare i vari settori industriali. Inoltre il Governo dovrà stabilire i limiti tempo entro i quali la commissione stessa dovrà esaurire il proprio lavoro. Tale termine, secondo la proposta Campilli - Morandi, dovrebbe essere il 30 settembre. Praticamente perciò si avrà una proroga allo sblocco dei licenziamenti.

Molto probabilmente per decidere si riunirà domani il consiglio dei ministri, sempre che il numero dei ministri presenti a Roma lo permetta, o immediatamente dopo il ferragosto.

Durante la mattinata vi erano stati numerosi incontri fra Nenni e i rappresentanti della C.G.I.L. e quelli della Confindustria e infine con i ministri Morandi, Campilli e D'Aragona.

Disaccordo

Nel pomeriggio si è avuta la riunione che avrebbe dovuto essere decisiva. E' stata messa in discussione la nota proposta Campilli - Morandi, che prevede la costituzione di una Commissione composta del ministro vice-presidente del C.I.R., dei ministri dell'industria e del lavoro, di un rappresentante dell'I.R.I., di uno della C.G.I.L. e di uno della Confindustria, che avrebbe dovuto svolgere un'inchiesta nei singoli settori industriali. Le due parti si sono trovate però nuovamente in disaccordo quando si è trattato di decidere su quanto si sarebbe dovuto fare dopo il 30 settembre. Infatti, mentre gli industriali intendevano che fossero precisate le modalità con le quali si sarebbe dovuto iniziare lo sblocco dei licenziamenti, i rappresentanti della C.G.I.L. avrebbero voluto che la definizione del problema avvenisse il 30 settembre in base ai risultati della Commissione d'inchiesta. In seguito a questo disaccordo le due parti hanno deciso di rimettere ogni decisione al Governo, impegnandosi d'altronde a collaborare con il Governo stesso per l'esame della possibile soluzione del problema.

Conseguentemente, come abbiamo detto, il Governo deciderà sui compiti e sulla durata dei lavori della Commissione stessa. I risultati dell'inchiesta e le relative proposte verranno sottoposte alle parti interessate perchè si addivenga a un accordo. Nel caso però che questo non venisse raggiunto, il Governo dopo il 30 settembre si è impegnato a decidere.

Il comunicato

Alla fine della riunione Nenni ha dichiarato che le parti hanno deciso di incontrarsi fra la fine di agosto e i primi di settembre per l'esame della questione relativa alle ferie per gli operai e per il rinnovamento dell'accordo Buozzi-Mazzini sulle Commissioni Interne.

Ecco intanto il comunicato ufficiale diramato alle ore 21 dall'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio:

«Quest'oggi si sono riuniti alla Presidenza del Consiglio i rappresentanti della Confederazione generale del Lavoro e quelli della Confederazione dell'Industria. Sotto la presidenza dell'on. Nenni hanno partecipato alla riunione il ministro Campilli, vice presidente del C.I.R., i ministri d'Aragona e Morandi e i signori dott. Costa conte de Micheli dott. Pierino avv. Morelli, avv. Toscani per la Confindustria e gli on. Di Vittorio Lizzadri, Rapelli, Chiari, Bitossi, Morelli, Rubinacci per la Confederazione generale del lavoro.

Dall'esame della situazione creata nel campo dell'industria in riferimento alla questione del blocco dei licenziamenti è risultato che la Confederazione del lavoro e la Confindustria non sono attualmente in grado di concludere un accordo diretto. In questa condizione le parti hanno chiesto l'intervento del governo. Questo si riunirà nei prossimi giorni per le decisioni del caso. L'on. Pietro Nenni ha chiesto ed ottenuto dalle due organizzazioni quella dei lavoratori e la padronale l'impegno di collaborare col governo alla soluzione del problema».

Dopo la riunione il ministro Nenni ha convocato nel suo ufficio i rappresentanti della stampa per illustrare la situazione. Nenni ha detto che le due parti in sostanza si sono trovate d'accordo sulla base della proposta Campilli-Morandi. Essa, fra l'altro, proponeva la nomina d'una Commissione che avrebbe dovuto esaminare la situazione industriale settore per settore e proporre entro il 30 settembre 1946 quelle misure atte alla soluzione del problema. E' mancato invece l'accordo circa il modo di procedere alla sistemazione della situazione in quei settori ove non si potrà trovare una soluzione entro detta data e pertanto, di comune accordo, è stato deciso di rimettersi alla soluzione del Governo il quale dovrà decidere con un decreto-legge la nomina di una Commissione fissandone i compiti e i limiti.

La Commissione, che risulterà composta dal vice-presidente del C.I.R., ministro Campilli, dal ministro del lavoro d'Aragona e dal ministro dell'industria e commercio Morandi, dai rappresentanti dell'I.R.I. e di quelli della Confederazione del lavoro e della Confederazione dell'industria, inizierà i suoi lavori non appena il Consiglio dei ministri, che si riunirà nei prossimi giorni, avrà deciso in merito.

Colpi di mano jugoslavi in Adriatico

Drammatica odissea di 105 pescatori italiani

(Nostro servizio).
Venezia, 12 agosto.

Domenica, un piroscafo jugoslavo salpava da Spalato per riportare in Italia quei 105 pescatori della flottiglia di undici motopescherecci catturati, come è noto, tre mesi addietro mentre pescavano, come da antica consuetudine, nel Medio Adriatico.

Questo gruppo di italiani, tuttora malamente coperti dei pochi cenci da pesca, sono sbarcati questa notte sulla riva degli Schiavoni, davanti alla capitaneria marittima ed ho avuto modo di interrogarli sulla loro avventura. Raccontano che mentre la flottiglia era intenta alla pesca in ordine sparso, venne avvicinata da una nave jugoslava recante a bordo militari armati e partita da Spalato evidentemente su segnalazione.

Il sopraggiungere della nave non sorprese nè preoccupò gli equipaggi, anzi i motopescherecci le si raccolsero attorno, ritenendo che si trattasse di formalità di poco conto. Alcuni battelli che si trovavano distanziati avrebbero potuto sfuggire alla cattura, ma si riunirono immediatamente agli altri, per nulla sospettosi della sorte che li attendeva.

I pescatori furono sbarcati a Spalato e immediatamente avviati in un campo di concentramento chiuso da reticolati di filo spinato e sorvegliati giorno e notte da sentinelle armate di mitra. Hanno passato tre mesi di vita misera, ignari del motivo della loro cattura, isolati e scarsamente nutriti. Si muovevano dal campo unicamente per essere condotti in colonna al bagno, ma sempre affiancati da sentinelle. Nessun contatto con la popolazione italiana e soprattutto con i nostri soldati prigionieri che erano in un altro campo in condizioni pietosissime e per salute e per denutrimento. Il rancio quotidiano dei prigionieri consiste in uno scarso intruglio di farina di granturco misto ad acqua e messo a bollire. Ogni giorno in quel campo ne muoiono due o tre.

I 105 pescatori, all'indomani del loro arrivo a Spalato, furono avviati a lavori pesanti, avendo protestato data la loro qualità di prigionieri civili, dopo due giorni ebbero il trattamento dei prigionieri comuni. L'ordine di rimpatrio è giunto sabato, all'improvviso, senza nessuna spiegazione. Incolonnati, coi loro sacchi sulle spalle, i pescatori furono avviati al porto.

Prima della partenza erano state distribuite ai rimpatriandi una pagnotta e una scatoletta di carne ogni tre persone, insufficiente per un viaggio di trenta ore. I rimpatriati dopo avere pernottato a Venezia sono partiti coi primi treni per Bologna e Ancona.

Dei pescherecci catturati dagli jugoslavi nessuna notizia.

e. m.

Colloquio a Parigi De Gasperi-Byrnes

L'America manderà capitali

Parigi, 12 agosto.

De Gasperi, che sabato scorso, dopo il discorso al Lussemburgo, si era incontrato con Byrnes, ha avuto oggi un colloquio con il capo della delegazione greca Tsaldaris; nei prossimi giorni il capo della nostra delegazione, secondo quanto ci ha egli stesso detto, incontrerà Molotov, Bevin e Bidault. Il colloquio che ebbe con Byrnes fu in gran parte assorbito dall'esame delle future prospettive economiche; gli americani sono disposti a far affluire capitali in Italia e a soddisfare la nostra economia.

Norme ai prefetti per bandire la violenza

Roma, 12 agosto.

In una circolare ai prefetti il presidente del consiglio e ministro degli interni De Gasperi precisa alcuni obbiettivi che devono e possono essere raggiunti alcune norme di condotta dalle quali non è lecito deflettere.

Dopo aver detto che i prefetti dovranno vigilare perchè tutti i funzionari tengano fede — nella forma e nella sostanza — al regime che il popolo italiano liberamente e legalmente si è dato, cioè la repubblica italiana; la circolare aggiunge che i prefetti debbono preoccuparsi della dignità, dell'autorità e del prestigio del nuovo stato. L'on. De Gasperi ringrazia quei prefetti che furono solleciti ad intervenire in ogni momento per una equa mediazione tra le forze del lavoro e le generali esigenze sociali del paese e li addita ad esempio: tanto maggiore obbligo e diritto essi avranno di prendere delle misure energiche quando le agitazioni degenerassero in azioni di violenza contro le persone e le istituzioni. Bisogna indicare a tutti la convinzione che la violenza e il disordine non portano vantaggio.

Richiesta russa di controllo sui Dardanelli

L'U.R.S.S. desidera che il nuovo statuto sia stabilito soltanto da Russia, Turchia, Bulgaria e Romania

Londra, 12 agosto.

La stampa turca riferisce oggi che la Russia ha chiesto la revisione della convenzione di Montreux che regola il diritto di passaggio attraverso gli stretti e che tra breve si terrà una conferenza degli stati firmatari della convenzione stessa oltre agli Stati Uniti. Firmatari della convenzione sono come è noto: Gran Bretagna, Russia, Francia, Grecia, Bulgaria, Romania e Turchia.

Si apprende anche che la Russia ha chiesto — come informa la Reuter — di partecipare al controllo ed alla difesa dei Dardanelli.

Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato stamattina che la nota russa per la revisione dell'accordo di Montreux del 1936 propone che in un prossimo futuro venga convocata una conferenza internazionale per l'elaborazione di un nuovo statuto per i Dardanelli. Il portavoce ha aggiunto che a Potsdam la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica avevano raggiunto l'accordo (a quel tempo non reso di pubblica ragione) che le tre Potenze in questione avrebbero dovuto sottoporre al Governo turco il loro punto di vista in merito alla revisione dell'accordo di Montreux. Lo scorso novembre Inghilterra e Stati Uniti provvidero a presentare al Governo di Ankara i loro «memorandum». L'attuale nota sovietica sembra sia stata elaborata tenendo presenti tanto le decisioni di Potsdam quanto la clausola inserita nella Convenzione in questione che allo scadere di ogni periodo di cinque anni e con tre mesi di preavviso una qualunque delle potenze firmatarie può proporre emendamenti alla Convenzione stessa. Così ha fatto ora l'Unione Sovietica.

Dispacci giunti all'ultimo momento affermano che nella sua nota alla Turchia relativa alla revisione della Convenzione di Montreux, l'Unione Sovietica ha espresso il desiderio che il nuovo statuto per il controllo della navigazione attraverso gli Stretti tra il Mediterraneo ed il Mar Nero venga esaminato e discusso solamente dagli Stati le cui coste si affacciano sul Mar Nero e cioè Russia, Romania, Bulgaria e Turchia.

Il Foreign Office annuncia che il governo di Londra ha ricevuto copia della nota inviata dalla Russia alla Turchia. Identica copia è stata anche inviata al governo di Washington.

Si viene a sapere da Istambul che il Gabinetto turco si è riunito oggi per prendere in esame l'improvvisa richiesta.

Un portavoce dell'ambasciata turca a Londra ha oggi dichiarato che il governo di Ankara respingerà ogni tentativo russo di ottenere concessioni su diritti di transito attraverso i Dardanelli per tramite di negoziati diretti tra i due paesi.

Aereo con a bordo 25 ragazze precipita in Irlanda

Dublino, 12 agosto.

Un aeroplano a bordo del quale viaggiavano venticinque ragazze di un'organizzazione giovanile francese, è precipitato oggi sulle montagne irlandesi, durante un violento temporale. Venti giovanette sarebbero ferite. Non si hanno ancora particolari sull'incidente, poichè la zona in cui è avvenuto il sinistro non è di facile accesso. La prima notizia è stata recata da una delle ragazze, che, rimasta illesa, dopo aver marciato per alcune ore fra i monti sotto una pioggia torrenziale, è riuscita a trovare una casa e a dare così l'allarme.

La salma di Mussolini è stata ritrovata

I resti del dittatore, racchiusi in un baule, ritrovati nascosti alla Certosa di Pavia dove erano stati trasportati nelle prime ore del pomeriggio di ieri

Milano, 12 agosto.

Una notizia sensazionale: la salma di Mussolini è stata ritrovata. I miseri resti del dittatore giacciono ora in una camera della nostra questura sotto la vigilanza d'alcuni uomini armati.

Già da alcuni giorni la notizia era nell'aria: le ricerche sul macabro trafugamento seguivano ormai tracce che si facevano sempre più precise, gli indizi dapprima vaghi ed incerti prendevano più consistenza. Oggi la Questura procedeva al fermo di padre Enrico Zucca superiore del convento francescano di piazza SS. Angeli. Era stato detto nei giorni scorsi che la salma di Mussolini subito dopo il trafugamento era stata provvisoriamente deposta presso i frati dell'Angelicum dei quali appunto padre Zucca è superiore.

Il fermo di padre Zucca

Il frate, a quanto pare era stato chiamato in causa dal gruppo di neo-fascisti arrestati per la macabra vicenda e nei suoi confronti pendeva l'accusa di favoreggiamento.

Padre Zucca era stato chiamato in questura ieri pomeriggio e sottoposto a interrogatorio nonchè a un drammatico confronto con Antonio Parozzi, Mario Rana e Domenico Leccisi e con l'ex-magg. Ettore Gasperini ritenuto uno dei capi del movimento neofascista dell'Alta Italia. Non è dato sapere l'esito di questi confronti; sta di fatto però che il contegno di padre Zucca è rimasto del tutto calmo e sereno. Anche durante il colloquio avuto in serata con padre Camillo, provinciale dei frati minori, non ha perduto la propria serenità.

Ciò faceva supporre che sebbene egli fosse a conoscenza della verità e per quanto fosse al corrente delle peripezie della salma non fosse diretto responsabile del trafugamento. Tuttavia il fermo del padre Zucca doveva risultare decisivo agli effetti del ritrovamento dei resti del dittatore e la lunga vicenda aveva il suo epilogo. Il questore di Milano infatti a tarda ora faceva alla stampa cittadina le seguenti dichiarazioni:

«Questa sera alle 20.30 alla Certosa di Pavia padre Alberto Parini, dell'Ordine dei Frati Minori del convento Angelicum di Milano, ha consegnato al questore ed al capo dell'ufficio politico della questura la salma di Benito Mussolini, che si trovava, racchiusa in un baule ed avvolta in due involucri gommati, in un armadio di una cella a piano terreno della Certosa stessa. Il priore della Certosa, padre Lamberto, ha dichiarato di avere avuto affidata in temporanea custodia la salma poco dopo mezzogiorno di oggi dal suindicato padre Alberto e da altra persona a lui sconosciuta e che si presume essere il noto «Franco» unico partecipante al trafugamento finora non arrestato. Dopo il formale riconoscimento della salma, avvalorato dalla dichiarazione scritta rinvenuta nell'interno del primo involucro a firma «Marco», fondatore del partito fascista democratico, che si è identificato nel Domenico Leccisi, già in arresto, dichiarazione che nel precisare le date delle due successive traslazioni subite dalla salma chiarisce che la dichiarazione doveva essere letta e pubblicata quando si fosse verificata la desiderata distensione tra tutti gli italiani.

La salma stessa è stata trasportata a Milano e deposta in Questura in attesa delle disposizioni che le autorità centrali impartiranno. Dal testo della predetta dichiarazione e dal corso delle deposizioni acquisite restano ferme e comprovate le già indicate responsabilità a carico di Domenico Leccisi, Antonio Parozzi e Fausto Gasperini mentre emergono precise responsabilità a carico di padre Alberto Parini e padre Enrico Zucca dell'ordine dei frati minori in relazione all'occultamento del cadavere dal 7 maggio a stamane. Pertanto tutti i predetti saranno nella giornata di domani presentati al procuratore generale per le conclusioni di legge».

Il baule nel quale sono racchiusi i resti di Mussolini è delle dimensioni di m. 1,20 di lato per 60 cm. di altezza; è munito di lucchetto e anche di una robusta serratura; presenta rinforzi di legno di colore scuro mentre la cassa è di legno chiaro. Al presente il baule è stato deposto in un ripostiglio dell'archivio segnaletico dei ricercati politici ed è sorvegliato da alcuni agenti armati.

Il frate del Musocco

Ora che le spoglie del giustiziato dittatore sono state recuperate è interessante ricordare come fosse trapelato nei giorni seguenti il trafugamento, il particolare che un frate avrebbe aiutato coloro che portarono a termine l'impresa, un frate di quelli che impartiscono la benedizione alle salme al cimitero di Musocco prima della tumulazione, dolorosamente colpito dai quotidiani spregi recati alla tomba di Mussolini, e che appunto per evitarne la perpetuazione avrebbe fornito tutte le indicazioni indispensabili ai trafugatori. I frati che compiono la modesta e cristianissima missione dell'assoluzione alle salme al Musocco sono appunto quelli dell'ordine dei minori.

Può essere che la salma sia stata trasportata in convento di piazza S. Angelo dal frate che ha aiutato i trafugatori stessi e che padre Zucca si sia trovato di fronte al fatto compiuto. Logicamente il superiore di questa casa non avrà potuto fare che pressioni esercitando l'autorità del suo grado per far sì che la salma venisse presto trasportata altrove. Ma non sarebbe stato umano nè cristiano che egli avesse denunciati alle autorità sia il frate dipendente che i trafugatori ammesso che egli li abbia conosciuti. I trafugatori avrebbero fatto sapere alle autorità governative che il cadavere di Mussolini sarebbe stato restituito quando gli fosse garantita una decorosa sepoltura e salvaguardata dallo spregio. Per affrettare l'epilogo della vicenda i trafugatori si sarebbero rivolti al cardinale Schuster, ma sembra che il presule abbia rifiutato di fare da intermediario. I frati minori invece avrebbero accettato l'incarico e per esso il padre Zucca loro superiore. Anche se all'ultimo momento il suo segretario padre Alberto Parini si sia accollata tutta la responsabilità assumendo di avere raccolto lui stesso la confessione dei trafugatori.

E' morto il maestro Pietri

Milano, 12 agosto.

Dopo rapida malattia, è morto all'alba di ieri nella nostra città uno dei nostri più fecondi e popolari musicisti: il maestro Giuseppe Pietri. Nato nell'isola d'Elba sessant'anni or sono, si era trasferito a quindici anni nella nostra città dove aveva studiato al conservatorio. Ancora giovanissimo si diede alla composizione e nel 1910 fu rappresentato con successo un suo «Calendimaggio»; da allora egli si diede con fortuna all'operetta, scrivendo fra l'altro «Addio giovinezza» che gli diede grande fama e «Acqua cheta» che ebbe pure grande successo. Fra le numerose operette che furono rappresentate in Italia e anche all'estero ricordiamo «Donna perduta», «Quartetto vagabondo», «Casa mia», «Primarosa», «Rompicollo», «Tuffolina», «L'isola Verde», «Vent'anni».

Conflitto in Puglia tra contadini e carabinieri

Bari, 12 agosto.

Giunge notizia da Foggia che a San Marco in Lamis circa 500 contadini hanno inscenato una dimostrazione di protesta contro il rifiuto degli agricoltori del posto ad accettare l'imponibile della mano d'opera. I carabinieri subito intervenuti per impedire violenze sono stati fatti segno ad atti ostili. Rinforzi di polizia chiamati d'urgenza da località vicine venivano accolti alla periferia del paese dal fuoco di armi automatiche e da bombe a mano. Secondo notizie non confermate nel complesso si sarebbero avuti morti e feriti.

La disastrosa corsa di un camion alleato

Roma, 12 agosto.

Un grave incidente stradale è avvenuto poco prima delle ore 18 a Piazza Quadrata. Un grosso camion alleato che attraversava la strada a forte andatura, investiva e uccideva un passante. Il conducente alleato, per sottrarsi alle gravi responsabilità, tentava pazzamente di darsi alla fuga e andava ad investire una circolare provocando il distacco della piattaforma anteriore e causando la morte di due passeggeri e il ferimento di altre quindici persone.

Sette morti e 5 feriti per lo scoppio di un ordigno

Forlì, 12 agosto.

In frazione Magliano nel vicino comune di Meldola lo scoppio di un ordigno esplosivo residuato di guerra ha provocato la morte di ben sette persone di cui cinque giovanissime oltre al ferimento di altre quattro che sono in gravi condizioni.

CRONACA CITTADINA

IL PROBLEMA DEL LATTE

Una "Centrale di raccolta„ con l'accordo dei grossisti o senza

(Esplicite dichiarazioni del Sindaco)

A riguardo del problema del latte, cui abbiamo accennato nei giorni scorsi, il sindaco Roveda ha voluto intrattenerci a colloquio per fare, come si suol dire, il punto sull'importante questione.

— *Il Municipio si propone, e non da oggi, — egli ci ha detto — due scopi principali: distribuire la stessa qualità di latte in tutta Torino e avere una seria garanzia del suo stato igienico. Purtroppo debbo riconoscere che dopo un anno di attesa, con trattative e promesse, i grossisti non hanno proprio fatto nulla per corrispondere alle nostre richieste. Ora non dobbiamo attendere oltre.*

— *Ma non esiste una proposta dei grossisti per decentrare il controllo dei sanitari presso gli stabilimenti di provincia?*

— *E' impossibile accettarla. Comporterebbe una spesa troppo gravosa e darebbe poi luogo ad una disparità di giudizi che non farebbero altro che complicare la già delicata situazione.*

— *Ma la spesa per la costruzione della "Centrale del Latte„ non è molto più onerosa?*

— *D'accordo; ma la "Centrale modello", come la sognano molti e la temono i grossisti, non è nelle nostre intenzioni. Posto le promesse che non abbiamo fondi e dobbiamo intervenire urgentemente nei controlli, non ci resta che attuare una "Centrale di raccolta" utilizzando gli impianti che già esistono. Se essi non consentono di compiere quelle operazioni razionali che tutti auspichiamo, permetteranno almeno di convogliare tutto il latte in un solo deposito, da dove uscirà al consumo dopo aver sostenuto un minimo di trattamento igienico.*

— *Come otterrete gli impianti privati dei grossisti?*

— *Abbiamo sempre sperato nella collaborazione dei grossisti, offrendo loro la partecipazione alla "Centrale" per il 40% del capitale di gestione. Se essi insisteranno nella loro intransigente opposizione saremo costretti a requisire i loro macchinari. Si tratta di una causa di pubblica utilità e non possiamo ammettere che la incomprensione e la speculazione cerchino in tutti i modi di conservare i loro privilegi a danno della generalità dei cittadini.*

— *Con la Centrale non si creerebbe però un nuovo monopolio, dannoso come tutti gli altri monopoli di nostra conoscenza?*

— *La Centrale potrà anche all'atto pratico funzionar male, non lo pongo in dubbio. E' necessario tuttavia fare l'esperimento. Del resto, se la libera concorrenza è il sistema economico migliore, non bisogna dimenticare che in certi casi al monopolio di gruppi e di privati è preferibile sostituire il monopolio retto dall'amministrazione civica. Questa almeno non avrà per scopo il lucro e non porterà ad aumenti arbitrari di prezzo.*

— *Ecco a proposito di prezzi...*

— *Il prezzo è una delle mie armi di battaglia. A Milano e a Genova il latte costa alcune lire di meno che a Torino. Io sono convinto che il prezzo di 26 lire al litro può subire qualche decurtazione, anziché essere aumentato. Occorre poter seguire punto per punto tutto il meccanismo del rifornimento e della distribuzione. Sono certo che ci sono aumenti arbitrari sull'effettivo costo di produzione.*

Il Sindaco ha così concluso le sue dichiarazioni: — Il problema del latte è troppo grave perchè il municipio possa disinteressarsene. I grossisti devono convincersi della nuova situazione e collaborare. Vorrei avvertirli di una cosa sola: non credano di fare serrate o ritorsioni. La fine delle recenti agitazioni-ricatto di altre due categorie, importanti per la pubblica alimentazione, ha dimostrato come le autorità siano decise ad affrontare qualsiasi movimento perturbatore e a stroncarlo. Salvo ciò, siamo sempre pronti a discutere qualsiasi accomodamento nell'interesse di tutti.

Per Ferragosto

L'Ente Provinciale del Turismo si è fatto promotore di una grande manifestazione turistica a San Remo. Partenza alle ore 14,30. I pulman riporteranno a Torino i turisti che verranno assistere al «Gran Premio automobilistico». Informazioni all'Ente prov. del Turismo in via Roma n. 222.

— All'«Enal» in corso Vittorio n. 73, si ricevono iscrizioni per la gita di giovedì ad Oulx, dove si svolgeranno manifestazioni folcloristiche-musicali, e per la gita di domenica a Varallo.

— La ferrovia del Canavese, al fine di favorire l'esodo dei viaggiatori per le feste del ferragosto, effettuerà domani, mercoledì, i treni in arrivo a Torino alle 13,30, ed in partenza alle 14,10.

— La C. d. L. comunica che, non essendovi un numero sufficiente di iscritti, il treno per Genova con 30 % di riduzione non verrà effettuato.

Premunirsi domani del pane per giovedì

Il pane è migliorato, ma qualche fornaio non ha creduto di continuare sulla buona via e ieri certe pagnottelle non apparivano più così allettanti. Qualche piccola riserva della vecchia farina non smaltita? Vogliamo sperare che si tratti soltanto di uno o due casi sporadici e che il pane sia migliore per tutti. Intanto è bene che i consumatori facciano domani la provvista anche per giovedì, festa di Ferragosto. I panifici, infatti, osserveranno in questa ricorrenza, la chiusura totale e domani, mercoledì, effettueranno pertanto la lavorazione doppia, perchè ciascuno abbia il suo pane quotidiano, anche se raffermo.

Si prepara la pista per il "Gran Premio„

Gli ampi viali del Valentino accoglieranno il 1.o settembre i bolidi dei virtuosi del volante, cui saranno abbinati i premi della «Lotteria dei milioni». Apposite squadre del Municipio stanno preparando il fondo stradale. Si prevede che l'avvenimento richiamerà a Torino gran folla di sportivi.

Chi pensa ai senza tetto?

Passa un giorno passa l'altro ma le macerie, continuano ad ingombrare i cortili e le zone più colpite dai bombardamenti. I papataci vi hanno trovato accogliente rifugio e dai cumuli ormai annosi, minacciano la salute pubblica. La calura estiva pare abbia steso sui ruderi che devastano la nostra bella città, un velo d'indifferenza, di abbandono. Ma chi è da mesi alla ricerca affannosa di una casa, di un «buco» nel quale sistemare la propria famiglia, reso previdente dalla triste esperienza, pensa all'inverno che dovrà pur giungere e lo coglierà sprovvisto. Eppure, anche con le distruzioni operate dalla guerra e l'angustia in cui vive molta gente, qualche locale... disponibile si potrebbe ancora trovare. Sale da ballo ampie, lucide, rimangono silenziose lungo il giorno per vivere solo la sera, l'effimera ebbrezza delle danze. Interi piani di stabili, per lo più centrali, sono occupati da circoli ricreativi o da associazioni non meglio identificate; le sedi dei numerosi partiti, che hanno diramazioni periferiche ed invadono palazzi e ville ecc. Insomma, si domanda un povero diavolo senza riparo, visto che la ricostruzione rimane una parola vana senza soggetto, possibile che con un po' di buona volontà non si riesca a mettere a disposizione qualche vano anche per i diseredati senza casa?

Festa di fiori per "Miss Torino"

Dopo l'elezione di «Miss Torino 1946», l'Associazione della Stampa Subalpina aveva avuto l'idea felice e gentile di festeggiare l'eletta e le sue nove dame d'onore nello stesso locale di Cavoretto, a base di fiori. Disse già un uomo illustre: «Mi piacciono i fiori: sono donne che non parlano». Tanto meglio, dunque, fiori e donne insieme ed anche belle. La diva della serata, signorina Silvia Dentis, più sorridente che mai, è stata molto festeggiata. Mancavano, però, quasi tutte le dame d'onore, già alquanto imbronciate, la sera precedente, per un verdetto che non le aveva favorite. In verità, quando si è molti e una gara, non è possibile che tocchi a tutti il primo premio. Festa e danze si sono protratte fino a tarda ora. Durante la giornata, la reginetta recatasi a Balme e riconosciuta, era stata fatta segno, lungo la strada, a festeggiamenti multipli, compresi le bande musicali. Alla signorina Dentis va anche un piccolo ringraziamento: sulla fede dei voti ricevuti, senza di lei, sarebbe stata eletta «miss Torino»... una signorina francese.

Mutamenti al Genio Civile

Il Ministero dei Lavori pubblici ha disposto il trasferimento dell'ingegnere Emilio Begre, Capo del nostro Genio Civile, a Genova dove assumerà l'ufficio di ispettore generale presso quel Provveditorato. A sostituirlo a Torino sarà chiamato l'ingegnere Capo del Genio civile di Bologna. Anche il capo dell'Ufficio strade statali viene trasferito.

Orario delle Banche

Le aziende di credito riprenderanno quest'anno la consuetudine sospesa durante la guerra di adottare il 14 agosto l'orario del sabato.

L'acqua potabile

Giovedì scorso abbiamo annunziato il decreto prefettizio per le tariffe dell'acqua potabile, ma, a quanto pare, i proprietari di case non ne hanno avuto comunicazione, poichè la loro associazione «stupita di non essere stata prima interpellata, malgrado le assicurazioni avute in tal senso» ripete ai propri associati «l'invito a non pagare l'acqua, in attesa delle deliberazioni dell'assemblea generale dei soci che avrà luogo al cine Corso l'8 settembre prossimo». L'Associazione dice che a Milano l'acqua è pagata in ragione di L. 1,10 al metro cubo.

Al Sestriere si lavora per ricostruire ciò che fu distrutto

Alti, asciutti, con berretto basco, giacca a vento e calzoni legati al di sotto del ginocchio, i primi turisti francesi sono ricomparsi nella conca del Sestriere. Si aggirano con curiosità per i «plateaux» che circondano il villaggio e si soffermano ad ammirare il lago in miniatura, simile a un fazzoletto a tinte di cielo disteso fra il verde dei prati.

Le loro macchine fotografiche inquadrano squarci di rovine nell'azzurro dell'orizzonte o colgono scene di giovani pastori a guardia dei greggi: «Nos petits enfants, nos jolis bergers», mormorano dando un buffetto sulle guance rosse dei ragazzi.

Esiste anche qui la propaganda annessionista? Vogliono anche Sestriere? No! Sino a Sestriere non giungono. Però... le cose belle fanno gola, attirano. Il confine sopassera lo Chaberton e risalirà a sei chilometri dal colle. Come averceli in casa, in sostanza.

Siamo arrivati con uno dei pullman che l'Ente del Turismo ha messo a disposizione per quelle gite che portano i torinesi a visitare le località dei nostri confini contesi. Una ottima iniziativa. Ci ricevono il comm. Ponsetto del Municipio e l'avv. Barberis della Società Esercizio Alberghi. Alla nostra domanda: quale è la situazione del paese, così rispondono: «Sestriere è stata completamente distrutta, ora stiamo ricostruendola».

Per rendersi conto delle loro parole, bisogna ricordare che il villaggio, centro turistico internazionale, viveva dell'attività di cinque grandiosi alberghi, che consentivano di ospitare simultaneamente 1500 persone, cioè una clientela stagionale di 15.000 turisti, per l'80 per cento stranieri; dava un introito di valuta estera calcolabile, allora, a 2 milioni di lire, e impiegava oltre 800 persone, la maggior parte della popolazione di Sestriere e dei comuni vicini.

Il paese era inoltre dotato di tre funivie con 20 mila metri di filo — si parla ora di 200 lire al metro — che lo collegavano con le tre punte che gli fanno corona al vertice delle 200 piste di sci: Sises, Banquette, Fraiteve. Al termine dei declivi, servizi di pullman coricavano gli sciatori per riportarli ai piedi delle funivie.

Abbiamo voluto controllare di persona lo stato attuale degli impianti. Non abbiamo trovato che i muri perimetrali, anche sforacchiati e scalcinati, come se un ciclone li avesse sguarniti di ogni rivestimento. Non parliamo dei mobili, dei letti e delle stoviglie. Non vi sono più porte, fili della luce, rubinetti, bagni, rivestimenti delle pareti, dei soffitti e dei pavimenti, travi, assi, ringhiere.

Chi è responsabile? Il comm. Ponsetto è esplicito:

— *Sino all'autunno del '44 accogliemmo nelle nostre case i figli, i partigiani. Quando gli americani occuparono la Francia e giunsero sino a 8 km. da noi: vede? laggiù, quasi li vedevamo, corsero su i tedeschi. Oltre 4 mila, e in testa vi era la squadraccia del maggiore Cera. Costui si fece consegnare gli alberghi e li affidò ai suoi padroni. Le centinaia di bunkers che sorgono sulle montagne furono trasformati in sontuosi alberghetti interni con il materiale asportato dagli impianti di Sestriere.*

E ora? Ora Sestriere risorge. Già un albergo si è riaperto alla meglio, gli altri saranno pronti per la stagione invernale, a fine dicembre. Alle dipendenze delle imprese che hanno assunto in appalto la ricostruzione degli stabili lavorano oggi 1200 operai. Altri 10 mila, a Torino e a Milano, sono impegnati nella preparazione dei mobili, degli impianti, dei bagni, dei materiali di arredamento e delle forniture di ogni genere.

Si sa che il dilemma per la ripresa di Sestriere è il modo con cui verrà definito il problema della pace. In attesa, sul colle si lavora, di giorno e di notte. Di giorno per la ricostruzione degli alberghi, di notte per la demolizione dei bunkers e delle cupole dello Chaberton. Così nella notte rimbombano ancora boati e scoppi per le montagne che cingono Sestriere, boati e scoppi che servono però per le opere di pace.

e. b.

Emigrazione di coloni

E' partita ieri una commissione di tecnici agrari che si recherà nel Venezuela, su invito di quel Governo, per iniziare studi di colonizzazione nei paesi dell'America del Sud.

— SPORT —

I sei nuovi campioni del ciclismo su pista

Le due giornate milanesi per i campionati italiani su pista, svoltesi sabato e domenica, sono state laboriose e proficue. Anzitutto sono state assegnate sei maglie tricolori, rispettivamente a Ghella (velocità allievi), Politi (vel. dilettanti), Astolfi (vel. professionisti), Pontissi (inseguimento dil.), Orielli (inseguimento prof.) e Frosio (stayer), non solo, ma l'U.V.I. ha trovato modo, tra una gara e l'altra, di... proteggere la «Tre Valli Varesine», in calendario per giovedì prossimo, che minacciava di naufragare a causa dell'indifferenza degli assi, tutti propensi a disertarla. Non è forse, la «Tre Valli», la prova di selezione per i campionati del mondo? chiederanno gli sportivi. Esatto. Senonchè gli assi, richiesti per tale giorno da un organizzatore luganese, preferivano rinunciare, forse, alla probabilità di essere candidati alla maglia azzurra pur di partecipare ad una lucrosa gara su circuito. E l'U.V.I. ha tenuto ai vari Coppi, Orielli, Ronconi, Conte, ecc., un discorso di questo genere: «Visto che state bene e siete in ottima salute, fate il piacere di correre, anzichè a Lugano, a Varese, dove verranno designati i partenti per Zurigo» e così dicendo, ha emanato un comunicato in tal senso. Morale: gli assi, escluso Bartali il quale ha fatto sapere che il campionato del mondo non gli interessa affatto (ma sarà poi vero?) correranno giovedì la «Tre Valli Varesine».

Tornando ai campionati su pista, la vittoria dell'allievo Ghella era prevista e, quindi, nulla vi è da aggiungere sul conto del promettente e robusto velocista chiarese. Fra i dilettanti, invece, i favoriti sono stati battuti: Morandi, candidato alla maglia azzurra, s'è lasciato sorprendere, nei quarti di finale, dal romano Torchia, mentre Teruzzi e Degli Innocenti, quotatissimi per la vittoria, sono stati nettamente superati in semifinale, rispettivamente da Torchia e da Politi il quale ultimo doveva conquistare la maglia.

Fra i professionisti tutto è andato secondo le previsioni, meno... l'esito della finale. Infatti, eliminato Loatti in batteria e nel ricupero, battuti Pola e Nervi in semifinale, si sono trovati di fronte ancora una volta, i due vecchi rivali Astolfi e Bergomi. Quest'ultimo, però, campione dello scorso anno, è stato battuto nettamente, sia pur di poco. Notevole un 11" e 4/5 realizzato negli ultimi duecento metri della prima prova di finale.

Pontissi e Orielli hanno vinto la prova di inseguimento, rispettivamente fra i dilettanti ed i professionisti. Particolarmente il successo di Orielli, ottenuto su un Coppi che non è più che l'ombra del bel corridore ammirato alla «Sanremo» e nel Giro d'Italia, ha sollevato l'entusiasmo dello straboccheevole pubblico.

Infine nel mezzofondo Frosio, un bergamasco che da 18 anni è trapiantato a Parigi, ha letteralmente dominato il campo, nel quale mancava Battesini, campione dello scorso anno.

Antolini primo nel G. P. Brunero

Cirié, 12 agosto.

La corsa ciclistica intitolata all'indimenticabile Giovanni Brunero, campione buono, generoso, e leale, ha avuto un magnifico successo. Una quarantina fra indipendenti e dilettanti si sono allineati alla partenza, data alle 8,45 e dopo soli 25 chilometri di gara, proprio mentre Mollo e Beroute erano in ritardo per foratura avveniva la fuga che doveva decidere la gara.

1. Antolini Enea, (campione piemontese indipendenti) km. 164 in ore 5, media km. 32; 2. Visconti G. (1. dei dilettanti) a 9'; 3. Covolo A. a 15'; 4. Giacometti A.

LA BIMBA SUL MONUMENTO

Il drammatico confronto fra i due protagonisti

Come era facile prevedere il commovente episodio dell'abbandono della piccola Paola in piazza Castello ha avuto un seguito. Il funzionario dott. Ferri, del commissariato di P. S. Dora, identificato il fidanzato in legge che la madre della piccina accusava di abbandono d'infante e di mancata promessa di matrimonio, l'ha messo ieri a confronto con la fanciulla madre.

Drammatico colloquio. Il giovanotto ha affermato non vera la versione dell'abbandono; egli sostiene che la donna aveva effettivamente tentato di porgli la bambina fra le braccia, ma egli non l'aveva voluta ed allora irritatissima la madre l'aveva deposta ai piedi del monumento. Ha sostenuto poi di essersi allontanato dal posto prima di lei; ciò che non bene si accorda con la dichiarazione successiva di aver a più riprese richiamata la donna, ciò che starebbe a comprovare ch'essa se ne era andata prima.

Infine, pur ammettendo di aver avuto a Roma rapporti intimi con la signorina, il dottore ha negato di essere il padre della piccina.

Naturalmente la giovane madre ha controbattuto energicamente le dichiarazioni del suo ex-fidanzato. Essa sostiene di aver detta la verità per quanto riguarda l'episodio di piazza Castello, e riferendosi al disconoscimento di paternità, adduce essere documento di prova il telegramma inviatole a Roma dall'ex-fidanzato, nel quale non solamente si felicita perchè il parto è andato bene, ma consiglia il nome da darsi al neonato e promette di partire subito per la capitale.

Una simile ingarbugliata questione non può essere risolta da un funzionario di P. S. Solamente la causa civile che farà seguito a questo doloroso episodio stabilirà da che parte sta la ragione.

22 milioni in cambio di valuta falsa

Anche dell'incertezza che assilla molti sulla sorte che il prossimo futuro può riservare alla nostra valuta, si valgono certi individui per tessere le trame sottili dei loro raggiri e delle loro truffe. Questa volta, vittime sono le contesse C. che ieri si sono recate a confidare i loro grossi guai ai carabinieri della «Podgora». Persuase d'investire vantaggiosamente i loro capitali in dollari e sterline le due signore avevano aderito alle offerte di elementi che credevano fidati ed in breve avevano raccolto la bella somma di 22 milioni per l'operazione.

Belle e lucenti le monete erano state scrupolosamente controllate, i biglietti pregiati riuniti in mazzetti ma, effettuato il cambio, le nobildonne ritrovavano nel pacco prezioso solo valuta falsificata! Naturalmente, malgrado le affannose ricerche, non riuscivano a rintracciare i truffatori perciò si rivolgevano all'Arma che ha iniziato subito le indagini.

Un assegno a vuoto di centoventi mila lire

In piazza Vittorio Veneto, scendeva ieri mattina da un camioncino che portava vistosa la scritta «Burro e formaggi» un giovane elegante. Subito egli entrava in una oreficeria ed alla padrona chiedeva di vedere dei gioielli. Era di facile contentatura il giovanotto e non lesinava sul prezzo. I preziosi scelti ammontavano a 150 mila lire, e senza batter ciglio egli contava 30 biglietti da mille ed un assegno di 120 mila.

Ma l'assegno era a vuoto e la signora lo apprese nel pomeriggio quando si recò all'Istituto S. Paolo per cambiarlo. Subito la polizia iniziava le ricerche dello sconosciuto e riusciva a conoscere il suo indirizzo. Ma quando gli agenti del commissariato Dora andarono a cercarlo in via delle Fucine appresero che da qualche tempo aveva cambiato domicilio.

Precipita dal terzo piano

Una mortale disgrazia è avvenuta ieri mattina alle 10 in piazza Carlo Alberto all'angolo di via Cesare Battisti. L'operaio della Società telefonica, Giuseppe Acino che si trovava su di una scala all'altezza di un terzo piano, mentre cercava di aggiungere un elemento alla scala per andare ancor più in alto, perdeva l'equilibrio e precipitava uccidendosi.

Muore in un vagone

L'operaio Rino Spinaci, fu Ettore, insieme alla moglie prendeva ieri alle 17,15 posto su di una vettura del treno in partenza per Alessandria. Ma poco dopo esservi seduto, sbiancava in volto e si accasciava per sincope cardiaca.

Scuole

RITARDATARI

ricordate che l'Istituto Grandi Nuove, via Balbis 1, per la perfetta organizzazione ed il suo scelto corpo insegnante, può ancora prepararvi agli esami autunnali.

Viaggi e trasporti

GITA TURISTICA FERRAGOSTO A SANREMO

15, 16, 17 soggiorno assicurato. Partenza mercoledì 14 ore 11. Ritorno facoltativo venerdì 16 ore 13; oppure lunedì 19, ore 13. Ingresso al Casinò. Prenotazioni e informazioni presso Ente Turismo, via Roma 222 - Tel. 53-081 ed anche presso Minerva Viaggi via Nizza 1 - Tel. 60-941.

OLIVETTI ANTONIO

Autotrasporti celeri per Firenze e tutta Toscana di merci e pacchi. Corso Napoli 46, Tel. 21-905, 21-906.

Seguendo la Cronaca

«DELSARTO»

«La prima specializzata per le confezioni di fiducia».

Abiti, giacche e calzoni estivi. Gamma completa di tipi e misure. V. Roma 263 ang. Piazzetta Chiesa.

CASA DEL SOFA'

Divanletto 1900; salotti, poltrone, poltroncine, divani matrimoniali. Corso Casale 85.

AVETE OGGETTI DA VENDERE? bagni, scaldabagni, scarpe, biancheria, libri, materiale elettrico, tappeti, vestiti: Marsucci 4, t. 61624

Teatri e ritrovi d'oggi

MICHELOTTI: 21 Bimbi di Torino: C'era una volta un pastorello. **ROTONDA MODA:** Danze 16 e 21. Terrazzo Super. Tabarin ore 23. **GIARDINO DANZE MODA:** ore 21. **SALETTA DANZE** (Val.): 16 e 21. **CHALET VAL.:** 17 e 21 Danze. **PAGODA DANZE:** Orch. G'mell. **LIDO GAY:** Danze ore 21.

TEATRO PARCO MICHELOTTI

I «Bimbi di Torino» nell'operetta fiaba in tre atti:

C'era una volta un pastorello

Entusiastico successo. Poltrone L. 120; Sedie L. 80; Ingresso L. 40. Prenotazione posti Salone della Nuova Stampa.

Cinema

VITTORIA: «Varietà» Eddie Cantor, G. Murphy, J. Davis. U. 22. **AMBROSIO:** «Festival di Charlot» (4 gioielli comici). U. 22,30. **CORSO:** «Sarai il mio amore» Margaret Lockwood. U. 22,15. **GIOIA:** «Il diavolo si converte» Jean Arthur, Robert Cummings. **IDEAL:** «La donna fantasma» Ella Raines, Franchot Tone. Ore 16 e 21,15 Comp. Riviste Fredi Scotti - Nicla Berti - Nemo Bianchi. **SUPERCINEMA:** «Cavaliere mascherato» Anita Louise, W. Parker. **LIRICO:** «L'uomo invisibile» C. Rains, G. Stuart. U. 22,15. **ALPI:** «La signora acconsente». Marlene Dietrich, F. Mc Murray. **ASTI:** Com'era verde la mia valle. **ELISEO:** «Ritorno». **PALERMO:** Signora quinta strada. **S. PAOLO:** «Preccia nel fianco». **FREJUS:** «Vicini al peccato» Var. **REGINA:** «Prima colpa» Varietà. **Imperiale:** «Tempesta Ande» Var. **SOCIALE:** «7 ragazze innamorate». **VINTAGLIO** Angelo del crepuscolo. **ITALIANO:** «Hôtel Berber». **IRIS:** «Sotto la maschera». **Olimpia:** Sempre nel mio cuore. **PIEMONTE:** «Occhi nella notte». **ODEON:** «Angeli del mare Scott». **PO:** «Mai stata così bella». **EXCELSIOR:** «Si riparla dell'uomo ombra» W. Powell, Mirna Loy. **COLOSSEO:** Cavaliere mascherato. **ASTRA:** «Carnevale della vita».

AL CINE TEATRO IDEAL

(refrigerato ad aria condizionata) ottiene un grande successo il divertentissimo

SPETTACOLO DI VARIETA'

con *Fredi Scotti-Nicla Berti-Nemo Bianchi* ed altri numeri.

Sullo schermo *Franchot Tone* ed *Ella Raines* ne «La donna fantasma».

CHARLOT
CHARLOT
CHARLOT

OGGI ALL'AMBROSIO

presentato dall'Enic nel

FESTIVAL DI CHARLOT

eccezionale mostra retrospettiva di quattro capolavori di

CHARLIE CHAPLIN

che, a trent'anni dalla loro creazione, sono ancora gustose novità di comicità finissima e di umanità commovente.

I loro titoli sono:

Charlot evaso
Charlot emigrante
Charlot fa una cura
Charlot poliziotto

QUATTRO GIOIELLI COMICI

che gli anziani rivedranno con gioia infinita, mentre i nuovi venuti li conosceranno per la prima volta in tutta la loro spassosissima originalità.

OGGI AL CORSO

un film *Eagle Lion* di produz. Gainsborough

SARAI IL MIO AMORE

nel quale emerge la stupenda

MARGARET LOCKWOOD

la più affascinante «diva» dell'*Eagle Lion*, una delle stelle più fulgide del firmamento cinematografico mondiale. In

SARAI IL MIO AMORE

la bruna *Lockwood* è bella quanto brava, e l'ammirerete scintillante erotica d'una vicenda attraente e piacevole, intramezzata da canti, danze, attrazioni brillantissime.

CORSO: TEMPERATURA 18°

Si sta al fresco;
si vedono films eccellenti!

AL DORIA: si ride

per lo spassosissimo:

«Il diavolo si converte»

con *J. Arthur* e *Robert Cummings*. Segue: Incontro *Juventus-Torino*.

Boll. meteorologico. - Barom. 29,8; min. 18,4; med. 24,1; prom. 760,1; um. 79; vento calmo; cielo sereno.

FILIPPO BURZIO
Direttore

OGGI ALLA RADIO

Programma A. - Ore 7, 8, 13, 14, 19, 20, 23, 23,30: Notiziario - 12: Repertorio fonografico - 13,15: Orchestra Molinaro - 14,20: La finestra sul mondo - 17: Orchestra Dana - 17,30: Voce di Londra - 18: Complesso Tino Tolmi - 19: Voce dell'America - 19,40: Voce del lavoratori - 20,35: Orchestra d'archi - 21,10: Musiche francesi per due pianoforti eseguite da Carlo Vidusso e Lidia Viola - 21,40: «Salute e conversazione di Giorgio Quartullo» - 21,55: Orchestra.

Programma B. - Ore 13: Trio Gamberelli-Bonucchi-Melodi - 13,20: Harri Roy: Sinfonia - 13,50-14: Il contemporaneo - 20: Valzer polche e mazurche - 20,30: Arie e brani di opere - 21,10: Canzoni spagnole - 21,40: Beethoven.

STATO CIVILE

Arlea Giov. Battista, a. 81; Mancavigi Edoardo m. Balzamo, a. 61; Piatti Mafalda, a. 44; Antotti Enrico, a. 77; Peroglio Angela m. Cagnasso, a. 76; Massa Emma ved. Rosciano, a. 60; Vassallo Tommaso, a. 69; Caravelli Antonio, a. 67; Ferrero Maria m. Barsano, a. 83; Bistro Maggiorino, a. 80; Giacone Benedetto, a. 77; Morando Sebastiano, a. 74; Rostagno Oreste, a. 73; Carvaglio Maria, m. 6; Merlo Clotilde, a. 67; Coda Virginia, a. 68; Tillone Gioll am. Masaglia, m. 57; Rissone Giuseppe, a. 63; Roppolo Anna m. Maggioli, a. 81; Testa Teresa, a. 46; Trafitore Angela m. Fasioli, a. 67; Nattino Giuseppe, a. 71; Ferrero Felice, a. 46; Cicarone Michele, a. 69; Fila Massimo, a. 30; D'Amore Maria m. Dragonetti, a. 67; Barlo Michele, a. 68; Gallone Margherita ved. Gallone, a. 79; Salamone Orsola, a. 63; Strazzieri Manfredo, a. 73.

I figli: Avv. Enrico, Eleonora con il marito Rodolfo dei Marchesi Coccaroni-Gambi-Veglia; la sorella Lina Ved. Avv. Capra e parenti tutti annunciano con grande dolore la dipartita del

Prof. Luigi Franchi

Emerito dell'Università di Torino Socio Nazionale dell'Accademia delle Scienze di Torino.

Montelupone (Macerata), 7 agosto 1946. (13821

Ieri cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Tilde Merlon

Angosciati ne danno il triste annunzio la mamma Maria Cagliero Ved. Merlon, la sorella Gina col marito Dott. Marcello Ghezzolotto, il fidanzato Giovanni Gianotti coi genitori Ida e Celestino Gianotti, gli zii, Cagliero, Ghirardi, Giacconi e Veglia, i cugini. I funerali avranno luogo martedì 13 corr. alle ore 16,30 partendo da Via S. Quintino 44. Si ringraziano quanti vorranno prendere parte al dolore della famiglia.

La famiglia Zucchetti e Gautro si uniscono al dolore della famiglia per la perdita della cara amica Tilde.

Pompe Funebri Gesia . Tel. 46-818

All'alba dell'11 Agosto, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Paolina Bertolotti in Boffetta

Ne danno il triste annunzio a funerali avvenuti:
il marito: Giovanni;
i figli: Guido con la moglie Amelia Majolo e figli: Gian Carlo, Paolo, Pier Giuseppe, Giovannino, Massimo;
Guglielmo con la moglie Ornella Fracasso e figlia Margherita;
la sorella: Ersilia col marito Giacomo Gona e figlio Giuseppe;
le zie, i cognati e parenti tutti. (A Serravalle Sesia, c.so Matteotti 73.

Dopo aver provato, per breve ora, la gioia della maternità, ha seguito in Cielo i suoi due angioletti, l'anima bella di

Elisa Tabacchi Zumaglini

Straziati dall'inesorabile perdita ne danno l'annunzio il marito Dott. Rinaldo, genitori, fratelli, suoceri, cognati, cognate, e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 13 corr. alle ore 8,30 nella Parrocchia di S. Alfonso, indi la cara Salma proseguirà per Zumaglia. Non fiori, ma opere di bene.

Torino, 8 agosto 1946.

Pompe Funebri Gesia . Tel. 46-818

All'alba del 10 c. m. è serenamente spirata

Anna Repetto Maggioli

di anni 20

Angosciati i genitori, il marito, il fratello ne danno il doloroso annunzio, per volontà della Defunta, a funerali avvenuti.

Torino, via Catania 35. (13814

Mercoledì 14 agosto, primo anniversario della morte di

Baili Giovanni

la moglie e fratelli lo ricordano con immutato dolore, ai parenti ed amici. Alle ore 8 verrà celebrata una Messa in suffragio nella parrocchia di S. Tommaso, Torino. (

Il 9 corr. mese è deceduta la CONTESSA

Ida Bondinaj Forti

Le sue ceneri riposano accanto a quelle dei suoi cari.

Tale la sua ultima volontà.

Torino, 13-8-46 . Via Maria Vittoria 36. (13820

La Famiglia SIGOO, vivamente commossa dalla dimostrazione di affetto e di amicizia ricevuta in occasione della dolorosa perdita dell'indimenticabile fratello

Cesare

riconoscente ringrazia quanti vollero con scritti e di presenza, partecipare al suo grande cordoglio. (Sigra